

1. Il sogno di Dio

Anche Dio sogna? Sì. Un suo sogno è raccontato dal profeta (Cfr Is 60, 1-6): lo abbiamo ascoltato nella prima lettura. Il sogno di Dio è riunire tutti i popoli a Gerusalemme. La città, cioè il popolo, è invitata ad alzarsi, dopo un lungo sonno, l'esilio, e a rivestirsi di luce perché tutti i popoli stanno per radunarsi nella Città santa: *“La gloria del Signore brilla sopra di te. (...) Cammineranno le genti alla tua luce. (...) Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. (...) Uno stuolo di cammelli ti invaderà”* (Is 60, 1.3.4.6).

Ma il medesimo sogno è ripreso anche da san Paolo quando nella lettera agli Efesini dice che *“le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità (essere co-eredi), a formare lo stesso corpo (diventare con-corporei) e ad essere partecipi (compartecipi) della stessa promessa per mezzo del Vangelo”* (Ef 3, 6).

Dio sogna la coesistenza, la comunione, la fraternità tra i popoli. La festa dell'Epifania è tutto questo.

2. Cristo, luce del mondo

Ma il sogno si realizza? Certamente. I Magi che arrivano dall'Oriente (cfr Mt 2, 1-12) sono l'inizio di questo sogno. Arrivati nella casa di Betlemme dove presumibilmente Giuseppe e Maria si erano rifugiati, si prostrarono davanti al Bambino e lo adorarono

riconoscendolo Messia e Salvatore. I doni che offrono ne sono un esplicito riferimento.

Il sogno si realizza in mezzo, però, a tante difficoltà. Noi non possiamo non ricordare gli ostacoli, i bastoni messi tra le ruote che gli uomini, in specifico Erode, frapponero alla realizzazione di questo sogno. Diabolica ci sembra la sua dichiarazione: *“Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”* (Mt 2, 8). E ancora oggi, gli ostacoli non mancano; si chiamano chiusura, pregiudizio, cattiveria, egoismo...

Noi invece vogliamo contribuire a realizzare il sogno di Dio. Lo possiamo fare anzitutto se, dalla vicenda dei magi, cogliamo per noi stessi, che già crediamo e siamo discepoli del Signore, un invito a svegliarci dal sonno e essere figli della luce. Predicava san Leone Magno (ma la sua parola vale anche per noi oggi): *“Il regno dei cieli non è fatto per chi dorme, ma per chi affronta fatiche e veglie nella pratica dei comandamenti di Dio. Solo se non sciuperemo i suoi doni, proprio grazie ai beni che ci ha dato, meriteremo di ricevere ciò che ci ha promesso. (...) I figli della luce devono allontanare da sé le opere delle tenebre.”* E concretizzava: *“Perciò evitate l'odio, respingete la menzogna, distruggete la superbia per mezzo dell'umiltà, bandite l'avarizia, amate la generosità”* (Omelia 32, 1-4).

Mi vien quindi da dire che l'oro, l'incenso e la mirra, oggi sono il rifiuto dell'odio, della menzogna, della superbia, dell'avarizia: cioè l'umiltà e la generosità.

3. Accogliere il fratello straniero

Noi contribuiamo al sogno di Dio se facciamo anche un'azione più decisa e convinta nella direzione dell'accoglienza. Oggi la festa dei Magi, cioè dei popoli che vengono a Betlemme ad adorare il Messia, ci richiama al dovere dell'accoglienza. La Diocesi lo ha affermato nell'importante documento del Consiglio pastorale diocesano, recentemente pubblicato; ma lo ripeto qui, con forza, riprendendo alcune espressioni di quel testo: "Per la Chiesa di Cesena-Sarsina accogliere è rispondere all'invito del Signore che chiede di amare il prossimo come noi stessi. (...) L'arrivo di stranieri da noi mette alla prova la nostra autentica disponibilità" (*Comunicato del CPD*, 18 dicembre 2016). L'accoglienza si coniuga con impegni concreti: "Educarci al grande cambiamento in atto attraverso un lavoro di conoscenza e di coscienza in grado di fare comprendere che siamo noi i primi a essere amati e accolti da Gesù; guardare e accogliere l'altro come un bene per noi, (...) impegnarci a conoscere meglio la realtà, rendere disponibili i nostri appartamenti sfitti o locali vuoti..." (*Comunicato del CPD*, 18 dicembre 2016).

L'accoglienza è una parola che ognuno deve concretamente declinare nella sua vita. Così l'invito del profeta si concretizza: Alzati, rivestiti di luce... E stimolante diventa l'ammonimento di san Leone Magno: Il regno dei cieli non è fatto per chi dorme!